

*Bismillah al Rahman al Rahim*

## DIACHIARAZIONE DEL CAIRO

Promulgata dalla 22sima Conferenza Generale del

**Consiglio Superiore degli Affari Islamici**

Il Cairo, Egitto

8-11 Rabi'a Al-Awal, 1431 H.

(22-25 febbraio 2010)

sul tema

### **“Gli obiettivi della shari'a islamica e le cause della nostra epoca”**

Nel corso della storia, le religioni divine hanno portato all'essere umano messaggi di sicurezza e di pace che si sono fra loro completati e armonizzati. Gli Ulama e i governanti hanno dispiegato i loro sforzi in vista del benessere, della sicurezza e della felicità degli esseri umani. Questa verità può non apparire chiara a numerosi seguaci delle religioni divine che si trovano in mezzo a lotte e conflitti vissuti dal mondo contemporaneo.

Da Adamo fino a Muhammad (su di loro la Pace e la Benedizione di Allah), i messaggi divini concordano sulle origini della fede, in particolare sul credere in Dio, nell'Ultimo Giorno e nelle opere pie. Tuttavia, nella sequela delle comunità, dei profeti e dei messaggi successivi le leggi divine divennero molteplici e differenti, conformemente alla diversità di queste comunità e alle tappe della loro evoluzione, come afferma il Sacro Corano: «a ciascuno di voi Noi abbiamo assegnato una legislazione e un piano da seguire» (Al-Maida, XLVIII).

La legislazione islamica è venuta a mettere fine a tutte le legislazioni precedenti, convenendo a ogni tempo e a ogni luogo. Per questo, le sue disposizioni si sono limitate al regolamento ed alla filosofia delle legislazioni, così da costituire l'incessante e perfetta fonte in grado di realizzare gli obiettivi della shari'ah, per assicurare la felicità degli uomini in questo mondo e nell'al di là. Gli obiettivi essenziali della shari'ah si presentano sotto cinque aspetti che formano i fondamenti del diritto dell'uomo, e cioè:

il diritto alla vita, la conservazione della religione, della ragione, dei beni e della famiglia.

Riflettendo su questi obiettivi, si realizza che si tratta di obiettivi immutabili e di regole ben fondate per tutti i diritti dell'uomo, al quale Dio ha accordato i Suoi favori e che ha fatto di lui il proprio luogotenente sulla terra, affinché vi diffonda i benefici e vi accresca la sicurezza, la pace e la stabilità. Si realizza ugualmente che il contenuto dei documenti internazionali sui diritti dell'uomo ha la stessa essenza degli obiettivi summenzionati. È indubitabile che, nella nostra epoca, le istanze legate ai diritti dell'uomo sono divenute fra le più popolari nell'arena internazionale e l'interesse dedicatogli non è più qualcosa di superfluo né un lusso intellettuale.

A tal fine, è necessario che i musulmani e le musulmane riconoscano l'estrema importanza che la shari'a riserva ai diritti dell'uomo nell'elevarli a livello di necessità senza le quali la vita degli uomini non potrebbe essere virtuosa.

Considerando che nell'età moderna i diritti dell'uomo sono stati fissati nei trattati internazionali da più di sei decenni, e che le istituzioni regionali e internazionali ne sorvegliano l'applicazione nel nostro mondo contemporaneo, è interessante mettere a confronto ciò che l'Islam ha decretato a questo riguardo da quattordici secoli e gli elementi che garantiscono i diritti dell'uomo conclusi dalle istituzioni internazionali. Per questo il tema della conferenza di quest'anno è strettamente legato alle cause del secolo e agli ultimi sviluppi del mondo contemporaneo che tocchino, da vicino o da lontano teoricamente, i diritti dell'uomo.

È innegabile che è un dovere degli Ulema, della Ummah e dei suoi intellettuali di fare chiarezza su questo soggetto nelle circostanze attuali dove l'Islam si trova a confrontarsi con accuse ingiuste riguardo i diritti dell'uomo, al fine di far conoscere la verità dell'Islam e di porre in evidenza che questa religione si cura di proteggere i diritti essenziali dell'uomo, di ammettere il pluralismo religioso e culturale, di aprirsi a tutte le religioni, le culture e le civiltà, e che è pronta a dialogare con queste al fine di cooperare per presentare il bene a tutti gli uomini in tutti i luoghi e in tutti i tempi.

È dunque imperativo, in ragione della contraffazione attuale dell'Islam, dei suoi precetti e dell'accusa di appoggiare il terrorismo e propagare la violenza, prendere tutte le misure necessarie per dimostrare scientificamente l'essenza della shari'a islamica e di tutti gli insegnamenti che essa comporta tendenti a

rafforzare la pace e la stabilità in seno alla comunità, a conformarsi ai bisogni legittimi dell'essere umano ed alle sue esigenze essenziali nel corso della vita e che rigetta ogni fanatismo ed estremismo.

È spiacevole che nella maggioranza degli ambienti si riscontri un'evidente ignoranza della natura della shari'a islamica. Inoltre, è significativo che ai nostri giorni ogni volta che il termine «shari'a» islamica è menzionato, sono numerosi coloro che, sia in Oriente che in Occidente, credono che la shari'a non sia che l'applicazione di limitazioni conosciute e la propagazione del Jihad per diffondere l'Islam nel mondo. Questo pensiero irragionevole non fa che riflettere la realtà (?riflette solamente la realtà ? effettiva??) di questa shari'a tollerante. Infatti, il fine della shari'a è di fondare i pilastri di una società solida dove i diritti essenziali dell'essere umano siano ben affermati. Quanto alle limitazioni, che rappresentano solo una porzione limitata della shari'a, esse non rappresentano che i mezzi per consolidare gli obiettivi principali della shari'a e non un fine in se stesso. Inoltre, il Jihad non è che una guerra difensiva per rispondere a un'aggressione e ristabilire diritti legittimi e non fatta per aggredire alcuno o forzare conversioni all'Islam: «Non vi è coercizione nella religione», come afferma il Santo Corano.

Chiarire l'autentica immagine della shari'a islamica permetterebbe a ogni essere onesto e oggettivo di rendersi conto, senza alcun dubbio, della realtà dell'Islam, che rispetta l'anima umana di chiunque e ne protegge i diritti fondamentali senza fare distinzione alcuna. Non c'è che da rifarsi alle parole del Corano che recita: «O uomini! Temete il vostro Signore che vi ha creati da un solo essere, poi da questo ha creato la sua sposa e da questa coppia ha fatto nascere un gran numero di uomini e di donne» (Le donne, 1). Tutti gli uomini, di tutte le religioni, di tutte le razze e di tutte le etnie fanno parte di questo stesso "essere", che il Corano menziona senza fare distinzioni. Tutti gli esseri umani sono creature di Allah e non esistono differenze nell'essenza dell'umanità. Tuttavia, il Creatore ha voluto che essi siano differenti nelle loro convinzioni, nel genere, nelle abitudini e tradizioni, non perché essi lottino tra di loro, ma perché si conoscano e cooperino per il bene e la felicità.

È così anche il rispetto dell'Islam per il pluralismo religioso e culturale, il cui fine è arricchire l'esperienza umana come ha ben dichiarato il Profeta (s'aw) nella «Sahifat al Madina», dopo la sua hijra, affermando che tutte le popolazioni della città dovevano godere degli stessi diritti come dovevano condividere gli stessi doveri.

Gli Ulema della nazione e i suoi pensatori sono indubitabilmente coscienti dell'importanza capitale di chiarire gli obiettivi della shari'a islamica. Su di loro incombe così la grande responsabilità di rivelare al mondo intero, musulmani e non musulmani, l'immagine reale della shari'a, al fine di scongiurare la comprensione errata, della shari'a in particolare e dell'Islam in generale. Vi è da sperare che ciò si realizzi grazie agli sforzi comuni al servizio dell'Islam in vista di assicurare alla Ummah islamica un prospero avvenire.

*Nel Nome di Dio il Clemente, il Misericordioso*

## RACCOMANDAZIONI

In base al ruolo della Repubblica Araba d'Egitto e del suo Azhar Al-Sharif nella sua storica responsabilità verso l'Islam e verso i musulmani, il Ministero Egiziano degli Affari Religiosi ha convocato al Cairo la 22esima Conferenza Generale del Supremo Consiglio per gli Affari Islamici dal titolo:

### **“Gli obiettivi della shari'a islamica e le cause della nostra epoca”**

Cairo, Egitto

8-11 Rabie Al- Awwal, 1431 H.

22 -25 febbraio, 2009

Sotto gli auspici di Sua Eccellenza il Presidente Mohammad Hosni Mubarak, Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, e della Presidenza Onoraria di sua Eminenza il Gran Sheikh di Al-Azhar, Prof. Dr. Sayyed Tantawi.

Il prof. Dott. Mahmoud Hamdi Zaqzouq, Ministro degli Affari Religiosi e capo del Supremo Consiglio degli Affari Islamici ha presieduto la conferenza.

Hanno partecipato alla conferenza rappresentanti dei seguenti paesi e organizzazioni islamiche internazionali:

#### **I. Paesi Arabi**

Emirati Arabi Uniti

Sultanato dell'Oman

Sudan

Iraq	Libia	Yemen
Palestina	Egitto	Rep. Unita delle Comore
Qatar	Regno del Bahrain	Marocco
Kuwait	Regno di Giordania	Tunisia
Libano	Regno dell'Arabia Saudita	Mauritania

## **II. Paesi Africani**

Eritrea	Ruanda	Mozambico
Uganda	Zimbawe	Nigeria
Burkina Faso	Sierra Leone	
Ciad	Kenya	Tanzania
Sud Africa	Congo Brazzaville	Etiopia
Gabon	Mali	

## **III. Paesi asiatici**

Indonesia	Cina	Giappone
Uzbekistan	Tagikistan	Afganistan
Bangladesh	Kazakistan	Pakistan
Tailandia	Maldiva	Sultanato del Brunei
Sri Lanka	Nepal	Kirgikistan
Singapore	India	

## **IV. Paesi Europei**

Albania	Turchia	Vaticano
Germania	Montenegro	Kosovo
Inghilterra	Danimarca	Macedonia
Irlanda	Slovenia	Austria
Italia	Russia	Grecia
Belgio	Svizzera	Olanda
Bosnia Erzegovina	Serbia	

## **V. Le Americhe**

Canada

Stati Uniti d'America

Brasile

Messico

Perù

Equador

## **VI. Australia**

## **VII. Organizzazioni e associazioni internazionali:**

1. Organizzazione della Conferenza Islamica (OIC)
2. Organizzazione islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (ISESCO)
3. World Islamic Council for the Da'wah and Relief
4. Lega degli Stati Islamici a Mecca al Mokarrama
5. World Islamic Charity Organization in Kuwait
6. Lega delle Università Islamiche
7. Collegio (*Magmaa*) del Fiqh islamico - Arabia Saudita

La conferenza è stata inaugurata dal discorso di S.E. il Presidente Mohammed Hosni Moubarak, Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, trasmesso in sua vece da Sua Eminenza dott. Ahmed Nazif, il primo ministro.

Nella sessione inaugurale sono intervenuti Sua Eminenza, il grande Imam Prof. Dott. Mahamoud Sayyed Tantawi, Sheikh Al-Azhar, Sua Eminenza il Pope di Alessandria e Patriarca di Saint Mark, Chenouda III. In rappresentanza delle organizzazioni presenti sono intervenuti S.E. il Presidente Ma'moun Abdoul Gayoum, ex-Presidente delle Maldive, Prof. Dott. Mahmoud Hamdi Zaqzouq, Ministro degli Affari Religiosi e Capo del Supremo Consiglio di Affari Islamici, Presidente della Conferenza, e Sua Eminenza Shaykh Mohammad El Chahat El Guendi, Segretario generale del Consiglio Supremo per gli affari islamici, Rapporteur generale della Conferenza.

Il Congresso ha deciso di considerare il discorso di Sua Eminenza il Mohammad Hosni Moubarak, Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, come documento ufficiale della conferenza in considerazione delle linee guida contenute in essa.

Le sessioni mattutine e serali della conferenza sono durate per quattro giorni, durante i quali 74 ricerche

in arabo, inglese e francese sono state presentate e discusse da diversi partecipanti.

**Le discussioni si sono basate sulle seguenti tematiche principali:**

- I. tematica: Identificazione di concetti
- II. tematica: Salvaguardia della persona e diritto alla vita
- III. tematica: Salvaguardia della religione e libertà di culto
- IV. tema: Salvaguardia della ragione e diritto alla conoscenza e alla creatività
- V. tematica: Salvaguardia del patrimonio e diritto alla proprietà
- VI. tematica: Salvaguardia della prole, della genealogia e della famiglia
- VII. qualche pensatore celebre

La conferenza ha dato luogo ad un comitato di redazione, presieduto dal Prof. Dott. Jaafar Abdul Salam e con la partecipazione dei rappresentanti delle delegazioni presenti, per redigere un progetto di raccomandazioni basato sulle ricerche sotto elencate e sui risultati dei dibattiti e degli interventi ai quali presero parte gli alti responsabili, gli ulema e i pensatori tra i membri delle delegazioni dei paesi partecipanti.

**Al termine di questi lavori, il comitato di redazione ha elaborato il seguente progetto di raccomandazioni:**

1. La Conferenza conferma il precedente ammirabile della shari'a islamica nella presentazione dell'integralità dei diritti dell'uomo attualmente riconosciuti nei documenti internazionali e nelle diverse costituzioni, per mezzo degli obbiettivi della shari'a islamica e delle cause della nostra era. Essa invita gli Ulema e i ricercatori nel dominio dei diritti dell'uomo a basarsi sui valori e sui principi di queste istanze nei loro attuali studi a questo riguardo.
2. La Conferenza mette in rilievo quanto l'Islam ha stabilito relativamente alla libertà degli esseri

umani di scegliere la religione che gli convenga. Questo è quanto afferma anche il documento internazionale dei diritti dell'uomo nella parte che riguarda la libertà d'espressione e di culto e del diritto per ciascuno di esprimere le proprie convinzioni. "Non v'è coercizione nella religione" ha detto l'Onnipotente. Ed ha aggiunto "Di: la Verità proviene dal vostro Signore. Che colui che lo vuole creda dunque e che colui che vuole sia incredulo."

3. La Conferenza domanda alla comunità internazionale di insistere sulla necessità di garantire la libertà di culto, ivi compreso il rispetto dei simboli di ogni religione e il rifiuto categorico a condurre attacchi ad una qualunque religione o simbolo di una religione, e condanna il divieto di costruire minareti in un qualunque angolo del mondo e ogni forma di insulto nei riguardi dei profeti.
4. La Conferenza sottolinea l'importanza di adottare la moderazione, che non significa una particolare indulgenza o rigidità nella religione. La Conferenza ricorda l'Hadith del Profeta (s'aw) "Colui che erra giorno e notte senza fermarsi non porta nulla a compimento" e "le persone rigide finiscono per essere vinte dalla religione".
5. La Conferenza raccomanda a tutti i musulmani ordinari e alle elite di distanziarsi dalle idee sovversive che hanno cominciato a diffondersi in seno alle comunità islamiche incoraggiando l'abbandono delle obbligazioni religiose e sostenendo l'eresia e il misconoscimento della propria realtà confessionale.
6. La Conferenza condanna i crimini del terrorismo e della pirateria in quanto crimini contro l'umanità che distruggono la vita, generano il panico e rovinano la vita e domanda alla comunità internazionale di cooperare al fine di dare termine a questi crimini che sono i segni della depravazione sulla terra.
7. La Conferenza condanna l'aborto, salvo che nei casi di necessità medica, poiché esso costituisce un crimine contro l'essere umano, per preservare la vita della madre o dello stesso feto. La Conferenza rifiuta ugualmente ogni asserzione che tenda a legittimare l'aborto al fine di neutralizzare il vizio nelle società islamiche.

8. La Conferenza sostiene la creazione di banche di organi che abbiano cessato di funzionare nel corpo umano, quali il sangue, gli occhi e altri organi. Inoltre, la Conferenza rileva la necessità di elaborare le regole legislative e morali derivanti dai principi della shari'a islamica.
9. La Conferenza rifiuta le rivendicazioni che rivendicano la propagazione della sedicente eutanasia, essendo dato che l'uomo è stato creato da Allah. Non è dunque permesso concedere questo diritto salvo che nei casi legittimi accettati dal fiqh islamico. In questo stesso contesto, la Conferenza richiede la criminalizzazione del suicidio quale atto contro i comandamenti divini.
10. La Conferenza invita gli Ulema e gli eruditi a riporre la massima attenzione alla shari'a islamica e alla preservazione dell'anima nell'Islam, come questo è stato specificato nei documenti internazionali riguardanti il diritto alla vita; questo sia in termini di immunità dell'anima umana che promulgando pene verso chiunque commetta un'aggressione o un crimine che infierisca in qualunque modo sull'anima. Allah ha detto: "Chiunque uccida un uomo che non abbia ucciso a sua volta, o che non abbia commesso violenza sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera" (La Tavola imbandita: 32) e "Non uccidete l'uomo che Dio vi ha interdetto di uccidere, se non per una giusta ragione" (Il viaggio notturno: 32)
11. La Conferenza insiste sulla necessità di imporre delle rappresaglie (Quassas) contro l'omicidio per proteggere la società e preservarne la sicurezza. Essa respinge le attuali accuse a discredito dell'Islam e delle nazioni islamiche per il loro attaccamento al Quassas enunciato nel Santo Corano.
12. La Conferenza afferma l'importanza del principio islamico che vieta di spargere il sangue e l'importanza di fare nuovamente ricorso alle sanzioni islamiche per l'omicidio premeditato e non intenzionale, al fine di proteggere le comunità islamiche e l'anima, che Allah ha proibito di uccidere se non per una giusta ragione.
13. La Conferenza appoggia le recenti tendenze che vietano i genocidi e sottolinea la necessità di cooperare con la comunità internazionale nelle ricerche intraprese per trovare i responsabili di tali crimini e presentarli alla Corte Penale Internazionale senza fare distinzione tra un paese e

l'altro o tra un criminale e l'altro nell'applicazione delle sanzioni stabilite per questi crimini.

14. La Conferenza ricorda che lo spirito è il vettore del messaggio divino nell'essere umano e che deve essere sviluppato ed arricchito necessariamente tramite gli insegnamenti della religione e dei suoi campi d'azione sulla terra e nel cielo come nello spazio che li separa. È per questa ragione che l'Islam vieta di sviare e deteriorare il cervello e di provocare il suo annientamento e a maggior ragione la sua distruzione visto che è la luce di Allah presso gli esseri umani. Di conseguenza noi esortiamo le comunità islamiche a rispettare gli insegnamenti della religione islamica che proibiscono gli alcolici, le sostanze stupefacenti e tutto ciò che ha un impatto sul cervello.
15. La Conferenza afferma che l'eliminazione delle cause dell'analfabetismo è un dovere che i governi islamici devono affrontare con la cooperazione di istituzioni caritatevoli e ONG, e invita le organizzazioni islamiche come l'OCI e l'ISESCO a collaborare contro questo fenomeno nocivo.
16. La Conferenza chiama l'Umma islamica a operare per lo sviluppo dell'insegnamento e la modernizzazione di tutti suoi stadi affinché possa partecipare alle attività della civiltà moderna ed essere al pari con l'epoca, e questo in cooperazione con la comunità internazionale e le sue organizzazioni, secondo i metodi moderni che assicurino la qualità dell'insegnamento e la sua conformità con la vita contemporanea.
17. La Conferenza sottolinea l'importanza del ruolo del cervello nell'estrapolare le disposizioni giuridiche dalle loro fonti d'origine, ovvero il Santo Corano e la Sunna, a sostegno dei metodi del Jihad rappresentati dalla deduzione, dal fiqh degli interessi e dall'osservanza degli obbiettivi.
18. La Conferenza insiste sul diritto alla proprietà in quanto è uno dei diritti dell'uomo e pone in evidenza il precedente della shari'a islamica che sancisce questo diritto e la decisione della sua inviolabilità, come viene citato nel Santo Corano e dichiarato dal Profeta (s'aw) in occasione del pellegrinaggio d'addio, quando il Profeta (s'aw) stabilì l'inviolabilità del sangue, della proprietà e dell'onore delle donne dicendo: "O uomini: il vostro sangue , i vostri beni e l'onore

delle vostre donne sono inviolabili quanto questo giorno, questo mese, quest'anno. Per Allah io ho avvertito, Allah mi è testimone”.

19. La Conferenza attira l'attenzione sull'importanza delle limitazioni alla proprietà nell'interesse della società secondo le parole dell'Onnipotente: “Donate in elemosina ciò di cui vi abbiamo fatto eredi” (Il ferro: 7); queste limitazioni impongono che la persona deve guadagnare il denaro secondo modalità legittime e dispensarlo in maniera altrettanto legittima lontano dalla corruzione e dalla depravazione, e deve donare il denaro di Allah se ha dei beni.
20. La Conferenza evidenzia che bisogna proteggere i beni e salvaguardarli nell'interesse di tutta la società attuale e delle generazioni future. Non si devono sprecare i beni dei popoli dilapidandoli senza prestare attenzione ai diritti delle generazioni future in materia di beni.
21. La Conferenza invita i responsabili nel mondo islamico a dispiegare i maggiori sforzi per l'investimento dei beni dei musulmani, tenendo conto dei bisogni di sviluppo nei paesi generatori di denaro e negli altri paesi, e li invita a intraprendere degli studi in vista di stabilire dei progetti comuni dove si integrino i paesi generatori di denaro e i paesi a popolazione beneficiante che siano a vantaggio delle due parti e di tutto il mondo musulmano.
22. La Conferenza esorta gli Ulema musulmani e i responsabili dell'opera islamica in ogni parte del mondo ad utilizzare il denaro della zakat e degli Waqfs per la messa in opera di progetti destinati allo sviluppo delle comunità islamiche nel mondo senza entrare in conflitto con le condizioni dei proprietari dei Waqfs.
23. I partecipanti alla Conferenza sono coscienti dell'arretrata condizione economica in cui vivono alcuni paesi islamici nonostante la disponibilità di risorse e invitano gli Ulema e gli economisti ad dispiegare il massimo impegno per investire le risorse del mondo islamico e realizzare la ripartizione equa delle sue ricchezze, realizzando così anche il detto del Profeta (s'aw): “Affinché ciò non sia attribuito a coloro tra di voi che sono ricchi”. (Al Hachr: 7)
24. La Conferenza raccomanda la necessità di salvaguardare la famiglia musulmana, di preservarne l'unità e di proteggerla contro le sfide interne ed esterne con cui è a confronto.

25. La Conferenza accorda una grande stima ai principi e ai valori religiosi riconosciuti dalla shari'a islamica. La Conferenza ricorda la necessità di costruire la famiglia islamica su delle basi islamiche, come il fatto che una famiglia debba essere composta di un uomo, una donna e dei bambini, e questo per mezzo di contratti di matrimonio regolari. La Conferenza rifiuta i matrimoni omosessuali e tutte le relazioni fuori dal matrimonio tra un uomo e una donna. Essa respinge le perversioni sessuali sotto qualunque forma.
26. La Conferenza fa un appello agli Stati e ai popoli islamici affinché cooperino per arginare il fenomeno del celibato e incoraggino e facilitino il matrimonio. Essa raccomanda ai mussulmani di non domandare delle doti esagerate, di non sperperare fastosamente per dei sontuosi ricevimenti di matrimonio, di non fare delle spese irragionevoli che sarebbero sprechi illegittimi di denaro.
27. La Conferenza esorta le famiglie islamiche a proteggere i propri membri contro le manifestazioni di deviazione e di violazione degli insegnamenti della religione e le invita a rispettare i valori della vita familiare.
28. La Conferenza nota con grande inquietudine la tendenza a lasciar correre e di leggerezza mediatica e invita i paesi islamici alla necessità di mostrare fermezza di fronte a questi atteggiamenti, e invita altresì a propagare i valori morali e a rispettare un buon costume nei media, nei forum e nelle differenti riunioni nei paesi islamici, sempre conservando la libertà di espressione.
29. La Conferenza è felice dell'importante patrimonio di fiqh lasciato dagli Ulema e dai Faqhis dell'Islam nel dominio del fiqh Maquassidi quali: El-Chatby, Ibn Khaldoun, Mohamad Abdou e El-Taher Ben Achour. La Conferenza esorta la comunità nelle accademie di fiqh e della ricerca ad interessarsi al pensiero Maquassidi e a stabilire le regole della sua buona applicazione.
30. La Conferenza saluta la decisione dell'Islam di rispettare la genealogia e l'onore delle donne e dichiara che questi due domini sono tenuti in grande considerazione e sono conformi alle buone

maniere e a una natura sana. L'Islam se ne preoccupa per proteggere la società e combattere la corruzione che si manifesta nella loro negligenza.

31. La Conferenza chiama i paesi islamici e le organizzazioni internazionali islamiche a studiare le cause della disgregazione familiare, dei problemi della vita sociale nella società islamica, come il celibato delle donne e il rifiuto del matrimonio. La Conferenza invita a consacrare una parte dei fondi della zakat e delle elemosine per la soluzione di questo problema.
32. Il patrimonio islamico è ricco in pensiero Maquassidi. I media dell'Islam hanno una grande influenza in questo genere di conoscenze. È essenziale costruire sulla base delle conoscenze passate e senza arrestarsi ad un certo punto, al fine di compiere il collegamento tra la shari'a islamica e le attualizzazioni contemporanee, sempre mantenendo l'equilibrio tra fiqh degli obbiettivi e le innovazioni dell'epoca per stabilire la prova della validità dell'Islam in tutte le epoche e in ogni luogo.

#### **Dalle risoluzioni finali:**

7. La Conferenza invita l'Organizzazione della Conferenza islamica e le diverse organizzazioni afferenti a elaborare un piano preciso per esaminare i problemi delle comunità islamiche e trovarne le soluzioni adeguate, in particolar modo:

- La crisi economica che colpisce la comunità internazionale e le soluzioni islamiche suscettibili di porvi rimedio.
- Investire il surplus dei fondi islamici in progetti all'interno delle comunità islamiche per contribuire al loro sviluppo e progresso.
- Sviluppare le agenzie dell'Organizzazione della Conferenza islamica così come i suoi obbiettivi in modo da realizzare le aspirazioni delle comunità islamiche e da proteggere le loro popolazioni dalle aggressioni perpetrate contro di esse.